

**Roma.** Primi passi

## La Ue: Italia al lavoro molto bene sugli hotspot

■ Nel giorno del discorso di Juncker all'Europarlamento il governo Renzi incassa un risultato (la proposta di ricollocare 39.600 migranti: i 24 mila decisi a maggio più i 15.600 del nuovo piano) e l'elogio del commissario agli Affari Interni Dimitris Avramopoulos, secondo cui le autorità italiane «hanno iniziato a lavorare molto bene» sulla creazione degli hotspot dove registrare i migranti. Ma l'Italia guarda oltre, alle prossime battaglie.

Nessuno si illude che il nuovo piano possa bastare. «Serve un asilo europeo, serve una lista europea dei Paesi sicuri, servono rimpatri gestiti e finanziati a livello europeo, servono pacchetti di migrazione regolare e corridoi umanitari con il sistema delle sponsorship», ha riconosciuto il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni durante il question time alla Camera.

Proprio sul nodo rimpatri il clima resta incandescente. Con il leader del Carroccio Matteo Salvini e i "suoi" governatori (Roberto Maroni in Lombardia e Luca Zaia in Veneto) che accusano il governo di non «far tornare a casa» i migranti che «non scappano da nessuna guerra». Respinge le critiche il ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, che snocciola le cifre: sui circa 116 mila arrivi da gennaio a oggi,

quelli finora allontanati dall'Italia sono stati 9.376, tra respinti alla frontiera ed espulsi.

Lo scontro con il Carroccio continua anche sul Cara di Mino. «Un gran bidone rifilato dalla Lega ai siciliani», dice Alfano. Dopo le verifiche chieste dal governo alla prefettura, conferma intanto la ministra Maria Elena Boschi, «si provvederà o meno alla sua chiusura». Al livello pratico le tensioni si scaricano sui territori, con la Lega sulle barricate dopo l'invito del **Viminale** ai prefetti di individuare altri 20.884 posti per i profughi. **Alfano** ha chiarito: «Basterebbe che ogni comune accogliesse due profughi ogni mille abitanti e il problema sarebbe risolto». Perché 95 mila migranti sono già nei centri («al collasso»), lamentano però i poliziotti del **Sap** e con due profughi ogni mille abitanti si arriverebbe a 120 mila «senza creare un impatto sociale intollerabile». Se dalla Conferenza delle Regioni e dai vertici Anci arriva la disponibilità a collaborare, i prefetti definiscono l'appello di Papa Francesco ad aprire le parrocchie («Le chiese con le porte chiuse sono musei», ha rincarato ieri). E il **Viminale** si appresta a incontrare la Cei per definire un piano ad hoc.

**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

